**Abstract Fiaba**

Il profumo del legno è il titolo della fiaba. Come tutte le fiabe della tradizione ha pochi e ben riconoscibili personaggi. E come tutte le fiabe che si rispettano ci possiamo trovare anche tutte le assurdità e le magie, come quelle che capitano in ogni paese, se sappiamo andare a vedere oltre la realtà dei fatti.

Infatti il paese della fiaba si chiama il paese di “**Tuttiquanti”**. Racconta di un **bambino** come tanti che ha un po’ di belle cose e ne va molto fiero: una casa colorata col giardino, una **scuola sull’albero** dove si insegna, tra l’altro, l’esercizio della verità, il papà **Aggiustatutto**. Ha un fiuto canino che avverte a distanza il profumo del legno e, anche se lui non è consapevole, è dotato di coraggio e caparbietà; due di quelle cose che nella vita servono a tutti, prima o poi.

Un giorno scopre che il suo papà si è perso e nessuno gli dice niente, neanche la mamma.

Si trova davanti a sé diverse prove lungo la strada che conduce alla ricerca del padre che non torna a casa e deve affrontare i suoi bei momenti di paura, dove tanti potrebbero pure fermarsi e desistere. Per fortuna non va incontro a questa avventura da solo perché la mamma ha avuto una lungimirante idea, come solo le mamme sanno avere quando si tratta dei propri figli: regalargli un cane che come tutti i cani nel paese di Tuttiquanti è prima di tutto uno splendido compagno di giochi. Con lui il nostro piccolo ma intrepido protagonista fa immediata alleanza e si accorgerà molto presto che non è solo un compagno di spensieratezza. E’ un cane molto particolare e non può che meritarsi un nome speciale, preso dai miti della nostra cultura: **Argo**. Insomma ve la faccio breve, per non togliervi il gusto della sorpresa leggendo la fiaba. Aggiungo soltanto che si rimane tutti col fiato sospeso per il bambino alle prese coi pericoli, superato i quali scopre finalmente il posto dove è costretto a stare papà.

La mamma aspetta il figlio preoccupata e gli chiede dove è stato e come mai è così sporco. Lui gli racconta tutto: - “No, no, mi sono fidato di Argo e lui mi ha salvato, non mi sono arreso …..”. “Ascoltami mamma, ho trovato il papà, ora so dov'è! Ho affrontato lo **Strano Signore** di cui avevo paura, ho attraversato il **Bosco Nero**, ho sbagliato strada e mi sono ferito” -.

Questo bambino, tanto sensibile al profumo del legno, ci racconta come finisce la fiaba:

- “Dopo qualche giorno, io e la mamma, eravamo davanti a quel cancello e questa volta il **Guardiano Blu** ci fece passare”. “Fu una grande gioia scoprire che non mi aveva mai abbandonato, avevo ritrovato il mio papà! Ci siamo salutati dandoci appuntamento alla prossima settimana” -.

**Abstract Introduzione**

In origine era stato pensato come una prefazione alla fiaba ma mentre si facevano emergere i primi contenuti, abbiamo scelto di ampliarli per comunicare almeno le cose fondamentali sul tema della genitorialità in carcere. I destinatari rimangono in prevalenza i padri, le madri e gli operatori del settore penitenziario e delle dipendenze.

Alla fine ne è scaturito un breve racconto in forma di saggio che anticipa e accompagna la lettura della fiaba e invita i nostri pazienti ad avere un promemoria di tutto il lungo dialogo che fanno con noi operatori rispetto a questa attività terapeutica specifica.

Il primo paragrafo ha come titolo: **Dov’è papà? Quando torna a casa?**, da cui ho estratto un piccolo brano iniziale, qui di seguito proposto in corsivo:

“*Il papà starà via tanto tempo, per lavoro”, è la risposta più frequente a quelle due semplici ed apparentemente ingenue domande. Ma è anche una sorta di fiaba raccontata dai nostri detenuti ai loro figli, per giustificare la più o meno lunga permanenza in carcere e la separazione dalla famiglia. E’ di tutta evidenza che suona come una “pietosa bugia” detta a fin di bene. Il primo dubbio è se raggiunge lo scopo di garantire serenità o almeno contenere la sofferenza che si deve ai bambini, com’è nelle loro intenzioni. Il secondo, se si può fare di meglio come genitori; e noi operatori abbiamo il dovere professionale di confidare nel massimo risultato possibile per ogni persona che voglia affrontare i suoi problemi.*

*Di solito, non è una iniziativa soltanto paterna, perché non manca mai la complicità delle compagne e madri dei minori. Con loro ci saranno pure diversi disaccordi, tranne che nell’adottare la stessa rassicurante trovata. Come avrete capito, il lavoro rappresenta un motivo che discolpa qualcuno e tranquillizza tutti, cosicché si pensa di aver chiuso la questione e messo argine ad altre domande scomode…………*

Gli altri 10 paragrafi hanno i seguenti titoli: **Comunque genitore, Il mestiere di genitore, il tema dell’ascolto, saper dire di N0, valorizzare il ruolo delle madri, il tema della bugia e della verità, Lunedì ore 10 e 30 gruppo genitori, Il punto di vista del figlio, Il linguaggio delle fiabe, Il Profumo del legno.**